

UNIVERSITA' IUAV DI VENEZIA

Seminario internazionale

DESSINER SUR L'HERBE 2012

Venezia, 22 giugno 2012

Le paysage est mort, vive le paysage!

Dopo otto anni dalla fondazione del corso di laurea magistrale in **“architettura per il paesaggio”** presso l'Università Iuav di Venezia, dopo quasi tre anni di sperimentazione nello stesso ateneo delle Unità di Ricerca dentro e attorno all'Area definita **“Il progetto del paesaggio”** (di cui sono stato coordinatore)– a seguito della riforma universitaria in corso e dei provvedimenti di sua attuazione, con la formazione all'Iuav di tre nuovi Dipartimenti – un **“bilancio”** e un **“rilancio”** di queste esperienze si impongono.

La carica del biennio magistrale si è in buona parte esaurita, la sua connotazione internazionale si è forzatamente sbiadita – il quadro nazionale delle iniziative universitarie attorno al tema del **“progetto di paesaggio”** è altrettanto immerso in un quadro fortemente critico e nebuloso. L'Iuav sta lavorando da tempo – assieme alla Fondazione F.Fabrizi ed altre università europee - alla possibile costituzione di un **master** biennale post-lauream in tema di paesaggio, che possa recuperare e allargare l'esperienza di internazionalizzazione condotta in questi anni e riportarla sul piano di una formazione di alta qualificazione, che possa appoggiarsi anche ai nascenti Osservatori regionali sul Paesaggio.

La recentissima nascita dentro l'Iuav del **Dipartimento di Culture del Progetto**, di cui ha assunto la direzione Carlo Magnani, sembra promettere nuovi scenari anche per le esperienze didattiche e di ricerca legate al tema del paesaggio. Di particolare rilievo è la confluenza in questo Dipartimento di interessi di ricerca e di esperienze didattiche legate – oltre che ai temi dell'architettura , dell'urbanistica e dell'architettura del paesaggio – anche ai temi dell'arte visiva e performativa, della rappresentazione, della percezione, dell'interazione, fino alle scienze cognitive; il che apre un nuovo scenario promettente di qualificazione dei temi legati al **“progetto di paesaggio”** entro un'integrazione più vasta ed efficace con le esperienze provenienti dalle discipline artistiche: uno scenario che in certo modo è stato alla base del piccolo esperimento dell'Unità di Ricerca intitolata significativamente **“Il palinsesto-paesaggio e la cultura progettuale”**, che ha promosso questa nuova edizione 2012 della fortunata serie dei seminari internazionali **“Dessiner sur l'herbe”**.

Ma **“le paysage est mort, vive le paysage!”** sta anche a significare che un certo tipo di paesaggio – il bel paesaggio da contemplare e preservare in cartoline sempre più ingiallite – è ormai largamente scomparso dalla scena o va rapidamente scomparendo. La stessa Convenzione Europea del Paesaggio nel 2000 ne ha di fatto decretato la fine. Il paesaggio in primo piano oggi sulla scena contemporanea è un **nuovo paesaggio**, che deve fare i conti senza infingimenti con le rapide trasformazioni dei territori, con le problematiche gravi del **consumo delle risorse**, dei **mutamenti climatici**, della crisi economica, e via dicendo, e che tuttavia non può e non deve dimenticare i temi della storia, della memoria e soprattutto della **cultura** (materiale e non) su cui anche i nuovi paesaggi possono e debbono riconfigurarsi. Le molteplici **“culture del progetto”** debbono dunque farsi carico di elaborare risposte utili a ripensare i **“nuovi paesaggi”** in una logica nuova, che sappia coniugare **cultura e sviluppo economico e sociale**, ed è sempre più urgente che gli operatori culturali sappiano riaffermare e dar corpo alle istanze di cultura, di arte, di architettura, di progetto, nell'ambito di un'affinata capacità di conoscenza e di analisi dei fenomeni nuovi ed epocali che investono i

nostri territori. Sovrascrivere il **palinsesto-paesaggio** è ineluttabile per affermare una seria **cultura progettuale** nei confronti della stessa “percezione delle popolazioni” cui la Convenzione Europea del paesaggio si richiama. I modi di questa sovrascrittura sono da trovare in un dialogo interdisciplinare ricco e profondo e nella stessa rifondazione che ne può derivare delle discipline del progetto.

Renato Bocchi